



Segreteria Nazionale
Ufficio
Stampa

Via Farini, 62 - 00186 Roma - fax +39 06 62276535 - coisp@coisp.it / www.coisp.it

COISP · COORDINAMENTO PER L'INDIPENDENZA SINDACALE DELLE FORZE DI POLIZIA

Alla cortese attenzione degli organi di stampa e delle testate giornalistiche

COMUNICATO STAMPA DEL 29 MARZO 2014

Oggetto: G8 e monumento a Giuliani, passa il tempo ma il Coisp non dimentica, il Comune di Genova ancora fermo all'inutile replica dell'Assessore alla Legalità: "E fu solo una risposta vuota con malcelato imbarazzo"

"L'indignazione non va in prescrizione. Il trascorrere del tempo non deve lasciar pensare che passerà nel dimenticatoio una questione importante e rilevante quanto la concessione di una celebrazione pubblica di una persona il cui nome è legato ad una delle peggiori aggressioni contro le Forze dell'Ordine della nostra storia recente. A Genova fa bella mostra di sé, ancora, qualcosa che, volente o nolente, rappresenta un simbolo contro le Forze di Polizia, contro le leggi, contro la pace. E ciò mentre dal Comune del capoluogo ligure a tutt'oggi non è giunta una ragionevole spiegazione di come si possa avallare questo stato di cose".

Franco Maccari, Segretario Generale del Coisp, Sindacato Indipendente di Polizia, torna così su una questione sollevata dallo stesso Coisp, il quale ha lungamente chiesto all'Amministrazione chiarimenti e risposte in merito al consenso prestatato per l'apposizione in Piazza Alimonda del cippo commemorativo di Carlo Giuliani, il manifestante ucciso durante il G8 del 2001 da un colpo di pistola partito dall'arma dell'allora ancor più giovane Carabiniere Mario Placanica, contro il quale il primo si stava scagliando imbracciando un estintore, nel pieno degli attacchi furiosi che riempivano ogni angolo della piazza in mezzo al fuoco dei mezzi dati alle fiamme dai black bloc che, impugnando ogni genere di arma impropria, circondavano il defender in cui Placanica era intrappolato. Il Coisp ha manifestato per mesi tutta la propria indignazione per un "onore" tributato ad una persona che, armata e incappucciata, si scagliò contro un Appartenente alle Forze dell'Ordine partecipando scientemente e volutamente ad un'aggressione gravissima ed estremamente violenta contro i Tutori della sicurezza mandati loro malgrado a difendere un'intera città da un'orda di delinquenti che hanno devastato Genova. E lo ha fatto non solo promuovendo una raccolta di firme per chiedere la rimozione del monumento (su http://www.avaaz.org/it/petition/RIMUOVERE_il_monumento_dedicato_a_Genova_a_Carlo_Giuliani_Considerato_un_eroe_per_aver_commessi_fatti_gravissimi/), ma anche chiedendo formalmente ed esplicitamente al Comune di Genova di esprimere la propria posizione in merito, chiarendo in base a quali meriti si sia ritenuta la figura di Giuliani meritevole di una tale commemorazione.

"Il Comune – continua Maccari – è rimasto fermo alla datata dichiarazione dell'Assessore alla Legalità, con la quale ritiene evidentemente di aver messo una pietra sopra alla questione. Una dichiarazione che, peraltro, ci ha fatto letteralmente cadere le braccia...".

"Si rammenta, infine, che il cippo rappresenta una mera sostituzione di una targa con identico contenuto, già collocata da precedente Amministrazione".

"Se non fosse stato per questa frase che chiudeva la striminzita comunicazione, la risposta dell'Assessore alla Legalità e Diritti del Comune di Genova su una questione sposata da migliaia di cittadini, e sostenuta da tre Consiglieri comunali, sarebbe una pura confezione priva di contenuto, risultando quindi alquanto inutile. In quella frase, però, c'è del contenuto eccome. Essa tradisce il vero senso della risposta, e cioè il malcelato imbarazzo con cui si è liquidata una questione scomoda ma, evidentemente, fondata: il posizionamento di quel riconoscimento non l'abbiamo autorizzato noi quindi non potete prendervela con questa Amministrazione. Peccato che quelle poche righe non abbiano spiegato e non abbiano chiarito affatto la posizione dell'attuale Amministrazione rispetto

ad un'evidente questione di principio che va ben al di là delle vaghe asserzioni dell'Assessore, tirando in ballo temi ed implicazioni molto più concrete e significative. Ci spiace davvero constatare che questioni di tale importanza vengano considerate così prive di peso da meritare solo tanta superficialità e tanta indifferenza, perché ciò significa riservare un identico trattamento alle migliaia di tutori dell'Ordine cui invece interessano eccome”.

Maccari fa così riferimento alla nota con cui l'Assessore alla Legalità e Diritti del Comune di Genova, Elena Fiorini, ha risposto mesi fa al sollecito dei Consiglieri Enrico Musso, Vittoria Musso e Pietro Salemi, che erano tornati sulla questione del monumento a Giuliani apertasi a luglio, in occasione dell'ultimo anniversario del G8 e del posizionamento del cippo in granito.

Fiorini, a mesi di distanza dalle continue richieste di intervento in merito, aveva poi replicato ricordando la drammaticità dei fatti di Genova ed asserendo che: “Il cippo, che ricorda la perdita di una giovane vita, rievoca questo lutto ma anche l'impegno di una città per la promozione al contempo dei diritti e delle regole democratiche e non rappresenta alcun tipo di ostilità nei confronti dei rappresentanti delle forze dell'ordine”, e concludendo: “Si rammenta, infine, che il cippo rappresenta una mera sostituzione di una targa con identico contenuto, già collocata da precedente Amministrazione”.

“Spiace rilevarlo, ma quello dell'Assessore è risultato come un chiaro insulto all'altrui intelligenza, si infuria ancora oggi Maccari -. L'impegno di una città per la promozione dei diritti e anche delle regole democratiche dovrebbe passare proprio per la rimozione di quel cippo, senza che sia possibile e consentito tergiversare filosoficamente su messaggi che devono essere chiari e cristallini: le leggi dello Stato e le regole del vivere civile devono essere rispettate, altrimenti la volontà di affermare i propri diritti e le proprie ragioni si tramuta in volontà di prevaricare gli altri, di imporsi aggirando o calpestando le ragioni degli altri, specialmente di quelli che si trovano schiacciati in mezzo a contrapposizioni che altri hanno voluto, ma solo per dover svolgere il proprio dovere”.

“E' così, illustre Assessore - incalza nuovamente il Segretario del Coisp -, al di là di ogni panegirico. Non abbiamo mai sostenuto che Giuliani dovesse morire o che quello di Genova non sia stato un dramma. Ma deve essere ben chiaro a tutti, specie alle giovani generazioni, che quella persona si trovava volontariamente nel luogo e nel contesto in cui ha perso la vita a causa di una violenza che egli stesso ha contribuito a creare. Celebrarne pubblicamente la figura non vuol dire affatto rendere meramente ricordo ad una vita cessata, e meno che mai condannare la violenza, come l'Assessore vuol far credere. Se così fosse su quel cippo ci sarebbe scritto ben altro accanto al nome di Giuliani, ed il suo sarebbe indicato come il chiaro esempio di cosa non fare quando si vuole legittimamente e correttamente sostenere le proprie idee, che sia contro la globalizzazione, o per l'economia sostenibile o la tutela degli ultimi o qualsiasi altra cosa. Quanto al rispetto che l'Amministrazione sostiene di avere per le Forze dell'Ordine, di esso risulterebbe certamente traccia più concreta se, nel caso specifico, ci si ricordasse anche e soprattutto della figura di un giovanissimo militare, Mario Placanica, il quale nonostante sia stato sempre totalmente scagionato in ogni sede e grado di giudizio, ha avuto da allora una vita certamente non sgombra dalle cupe nubi che solo l'odio e la volontà di vendetta sanno addensare. La sua vita è diventata un inferno, lui è diventato l'ombra di se stesso, ed il suo fisico e la sua psiche sono usciti devastati da un dramma nel quale quel ventenne si è trovato catapultato per il semplice fatto di dover assolvere al proprio dovere verso lo Stato ed i cittadini presenti a Genova in quel maledetto 2001. Una giovane Vittima della violenza ed dell'incoscienza di chi ha pensato che manifestare le proprie idee valesse bene attentare alla vita di un Appartenente alle Forze dell'Ordine”.

“Il rispetto e la gratitudine per chi porta la divisa, con ciò vegliando sui giorni e sulle notti dei genovesi - conclude Maccari -, lo si potrebbe manifestare in maniera concreta in tanti e tanti altri modi, ma noi siamo ancora in attesa che il Comune si faccia venire un'idea”.